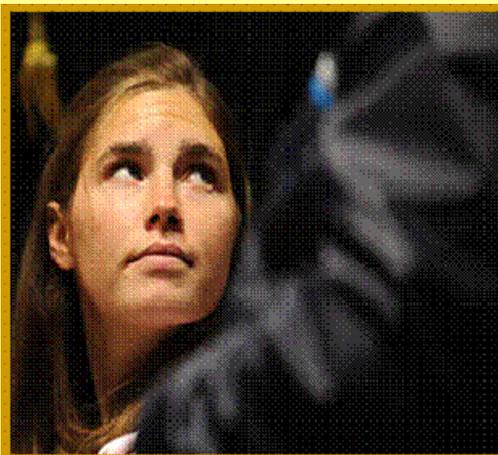


IL CASO KERCHER

La famiglia di Meredith Kercher ha «insegnato al mondo l'eleganza del silenzio» ma oggi la sua voce si è sentita nel processo a Raffaele Sollecito e ad Amanda Knox tramite l'avvocato Francesco Maresca che la rappresenta come parte civile.

A suo avviso l'indagine a carico dei due è stata «cristallina», sufficiente per permettere alla Corte d'assise di Perugia di dichiarare la loro responsabilità.

«Non c'è spazio per soluzioni diverse» ha detto Maresca chiedendo un risarcimento «simbolico» complessivo di 25 milioni di euro a carico di Sollecito, Knox e Rudy Guede, già condannato a 30 anni di reclusione e a pagare otto milioni e mezzo. Ad assistere all'arringa, oltre ai due ex fidanzati che si proclamano estranei al delitto, anche i genitori di Amanda: il padre Curt, con la compagna Cassandra, e la madre Edda, insieme all'attuale marito Chris. Rimasti a lungo in aula uno accanto all'altro. Alle spalle di A-



manda, sempre più tesa in volto. Oggi Maresca ha parlato della famiglia di Mez che «chiede giustizia» e quella «verità raggiunta in questo processo». Ha quindi detto che i congiunti di Meredith non sono mai comparsi su network e giornali, «una differenza abissale con i clan Sollecito e Knox».

«È devastante - ha proseguito Maresca - pensare che ragazzi così giovani abbiano commesso un reato tanto grave

ma è questo che emerge».

Il legale ha quindi affermato che «dieci giudici si sono già pronunciati e hanno dato ragione all'indagine, possibile che si siano tutti sbagliati?». Ha poi sottolineato che i consulenti tecnici delle difese non hanno fatto osservazioni nel corso degli accertamenti tecnici ai quali hanno partecipato «ma poi si svegliano nel processo e dicono 'è tutto da buttare».

Per Maresca non è credibile l'ipotesi del furto e quella della contaminazione delle tracce biologiche di Guede.